L'infortunio di Filippo Galli ha riportato Rijkaard in difesa

Sacchi tutto «olandese»

Quei palloni d'oro hanno diritto di precedenza E Virdis restò a guardare

Due palloni d'oro fanno sedere Virdis in panchina, il ginocchio di Filippo Galli lega definitivamente Rijkaard alla difesa e il Milan assume senza più incertezze l'assetto con cui rilancia la sfida. A Verona va una squadra che ha una gran voglia di gridare, «siamo sempre noi!». La Juve ha ridato certezze, ma a Verona il Milan cerca anche una vittoria che allontani le ansie della prossima sfida di Belgrado.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MILANELLO «Bagnoli ha costruito una bella squadra, che gioca un bel calcio, molto aggressivo, veloce, divertente, mi è sempre piaciuto. In qualche modo è un Verona che potrebbe assomigliare al Milan». Sacchi comincia con i complimenti, ma non è solo quel fair play che dà sempre l'impressione di essere infilato apposta nelle sue interviste e che non lo protegge mai abbastanza da complicazioni polemiche. Verona, per lui ed il suo Milan, è davvero un nome caro, che nella storia del club rossonero ha anche l'eco di una Caporetto (nel '73, ultima di campionato, i rossoneri persero 5 a 3 e lo scudetto) forse devono suggerirglielo. Tutta la primavera scorsa, mentre la squadra diventava inarrestabile, nelle chiacchierate statistico-strategiche del tecnico rossonero quel nome saltava sempre fuori.

Il Milan che Sacchi voleva nacque quel giorno; e il Milan di quest'anno? Ci pensa Ruud Gullit a spiegare lo spirito con cui la squadra va a Verona: «Non dobbiamo cercare il nostro gioco, abbiamo capito che siamo gli stessi dell'anno scorso domenica, contro la Juve. A Verona andiamo per cercare un risultato che faccia bene alla classifica ed anche al morale per quello che ci aspetta mercoledì. Con la Stella Rossa dovremo fare molto bene e la gara di Verona ci può essere di grande aiuto».

Le cose sono diverse rispetto ad un anno fa anche perché proprio a Verona viene schierata la squadra che sa di dover mettersi in spalla tutta la stagione; eventi esterni e scelte di merito hanno ridotto a poca cosa il gioco delle alternative. Filippo Galli ha chiuso la sua stagione, l'operazione al ginocchio sinistro lo rende inutilizzabile forse fino a maggio e Rijkaard trova stabilmente il ruolo che gli ha propiziato applausi ed elogi nella nazionale. La cosa fa bene a lui che non deve fare i conti con problemi di identità tattica, scioglie i dubbi a Sacchi che così riporta Ancelotti a centrocampo e evita scelte dolorose e dubbi amletici. Anche l'attacco prende il volto definitivo con il rientro senza più incertezze di Gullit a fianco di Van Basten. Virdis finisce in panchina e Sacchi gli fa ponti d'oro e al tempo stesso paragoni spietati. «Virdis è con Vialli il più forte degli attaccanti italiani, ma va in panchina perché gioca quello che è il miglior giocatore d'Europa (Gullit pallone d'oro) e quello che sta per diventarlo (Van Basten). Così in panchina avremo un giocatore dello stesso livello di quelli che vanno in campo». Cosa che, a parte l'insidia di qualche battuta polemica, può solo rivelarsi alla lunga un'arma in più.

Il miglior Milan dunque va ad affrontare in tre giorni due gare che possono anche lasciare un segno negativo. Sacchi sente parlare di trasferta «svolta», la cosa non gli piace e le risposte non lo nascondono. «Di svolta sono i giornali a parlarne per dare sempre nuove nevrosi ad un calcio che non mi sembra ne abbia bisogno. Uscire a Belgrado non credo sia la fine del mondo, del resto se vinceremo non avremo conquistato il mondo. Certo una cosa non vale l'altra, mi sembra che comunque nei cento anni di storia rossonera solo due volte è stato vinto il titolo europeo. Quello che conta, anche a Verona, è giocare bene, con la consapevolezza che se è così arriva anche la vittoria. Siamo in crescita: con la Juventus, una bella Juve davvero, abbiamo migliorato molto, ora dobbiamo ritrovare soprattutto la gioia di giocare».

Immagine che si è ancora una volta sovrapposta con il faccione sorridente di Ruud Gullit a cui è toccato parlare di Caniggia. E Ruud con aria bonaria ha mandato un consiglio al biondo collega «Capisco il suo problema, quello dei falli e degli interventi duri. Lui è velocissimo, ma deve anche imparare a gestire questa sua dote. Un anno fa anche io ho avuto questo problema, ora non mi affido solo alla mia forza, al mio scatto, ho imparato a cogliere le opportunità vere. Non può non tenere conto che la sua velocità e la sua leggerezza lo espongono a questi interventi».

Serie A 5ª giornata

Gigi Maifredi racconta il suo passato di «fan» bianconero nel giorno della sfida col suo Bologna

Oggi ritrova anche Marocchi con cui polemizzò per il «divorzio» dai rossoblù «Ma gli stringerò la mano»

«Sivori e Zoff miei eroi oggi non posso tifare Juve»

Un passato da accanito tifoso della Juve. Un presente da allenatore del Bologna. In mezzo il sogno della panchina bianconera, durato poche settimane, e concluso con un suo secco «no» a Boniperti. Gigi Maifredi, uomo delle travolgenti passioni e dalla coraggiosa coerenza, oggi affronta la Juve senza rimpianto, ma con la ferma volontà di battere Laudrup & C. per far uscire il suo Bologna dal lungo periodo negativo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

Amici prima, «nemici» ora. Giancarlo Marocchi (foto a sinistra) e Luigi Maifredi. Il primo, pilastro della nuova Juve; il secondo, nocchiero del Bologna, che stenta ad emergere fra i tortuosi sentieri della serie A. Oggi saranno uno di fronte all'altro, alla ricerca di successi personali.

BOLOGNA Un passato da tifoso incallito della Vecchia Signora, il sogno della panchina bianconera (la scorsa primavera) conclusosi col coraggioso «no» a Boniperti, il presente orgogliosamente tinto coi colori rossoblù. Gigi Maifredi, quarantunenne allenatore del Bologna, è un uomo dalle grandi e travolgenti passioni ma dalla limpida coerenza condita da un pizzico di sentimentalismo che potrebbe apparire quantomeno controproducente nello spietato pianeta calcio.

«Ho passato 25 anni della mia vita a tifare Juventus – racconta il tecnico rossoblù – iniziai quasi per gioco nel 1960. Ero già con la testa nel mondo del calcio, ma non avevo una squadra del cuore. Un amico mi disse quasi per sfida: "Ti do 500 lire (cifra rispettabile allora) se inizi a tifare Juve". Accettai. Pian piano la passione comprata col "vil metallo" si trasformò in una fede radicata. Dai 21 fino ai 29 anni si può dire che feci di mestiere il tifoso. Seguivo i bianconeri in ogni trasferta, anche all'estero. Ricordo ancora la famosa partita di Coppa Juventus-Dinamo di Dresda che i bianconeri vinsero per 3 a 2, ma vennero eliminati. Che tragedia, per il sottoscritto!».

«I miei più grandi idoli furono Sivori e Charles, poi anche Dino Zoff. Tenevo il suo poster in camera».

Con l'inizio della carriera di allenatore la passione bianconera si è un po' stinta. Poi nella passata primavera addirittura è arrivato il «gran rifiuto» della panchina della Vecchia Signora...

«È stata una scelta difficile ma inevitabile. Per me sarebbe stato prestigioso ed esaltante dal punto di vista professionale guidare la Juventus. Ci pensate: da acerrimo tifoso ad allenatore. Da ragazzino mai avrei immaginato una simile opportunità. Eppure alla fine ha prevalso il cuore. Al presidente del Bologna Corioni devo tutto. È stato lui a portarmi dalle panchine di provincia al professionismo ed ora alla serie A. Avevo un debito di riconoscenza nei suoi confronti, ma anche nei confronti di una città, Bologna, che mi ha accolto ed apprezzato. Sarò un vecchio romantico, ma ho dato ragione al cuore. E sono felice di tale scelta»

Nessun rimpianto nel vedere, adesso, la Juve di Zavarov e Rui Barros furoreggiare mentre il suo Bologna perde tre partite consecutive?

«Assolutamente nessuno. Sono contento per le ottime prestazioni dei bianconeri, ma sono convinto di potermi togliere tante soddisfazioni anche coi miei rossoblù. Poi, diciamolo chiaramente, se Maifredi è un allenatore che vale, nel prossimo futuro potrà avere altre opportunità di finire sulla panchina di qualche grosso club».

E quando allo stadio prima di sedersi in panchina incrocerà il suo «mito» Zoff?

«Avrò qualche attimo di emozione, ma gli farò i complimenti e gli stingerò la mano. Poi dovrò pensare subito alla mia squadra».

Gigi Maifredi ha un solo cruccio: il «divorzio» dal suo pupillo «Ciccio» Marocchi (lui si passato alla Juve) è finito in una velenosa polemica.

«Premetto: Marocchi è un grande giocatore e sono convinto che ai mondiali del '90 sarà titolare in nazionale. Tuttavia quando ha lasciato Bologna per la Juve (rispettabile la sua scelta, ci mancherebbe) ha avuto parole sprezzanti che non avrei mai voluto sentire. L'ho detto a voce alta. Lui s'è risentito. Pazienza. Io rimango della mia idea, ma quando lo incontrerò non avrò esitazioni a stringergli la mano».

Arbitri, droga e un'isola polveriera

Il calcio ha mille facce: spettacolari, suggestive e spesso ambigue. A volte diventa curioso, come a Cipro, dove questo sport non ha tradizione ma il derby di Nicosia - fra Apoel e Omonia - è un appuntamento cui non si può mai mancare. Le due squadre della capitale sono infatti divise da una rivalità non soltanto sportiva e i tifosi vanno allo stadio per metà con le bandiere americane e per l'altra metà con quelle sovietiche. Il calcio si sposa con politica, cultura e, purtroppo, talvolta con la cronaca nera. In Colombia: la classe arbitrale è minacciata da parte di potenti clan che commerciano droga e controllano oltre la metà delle 15 squadre «prof» del campionato. Adesso i fischietti sudamericani, minacciati addirittura di morte, hanno detto che non arbitreranno più e il torneo rischia di fermarsi.

MARIO RIVANO

Il calcio della Colombia ha la faccia triste del suo profeta Jorge Valderrama, emigrato quest'anno al Montpellier (Francia) in cerca di gloria e costretto invece a far sbollire le sue treccine bionde su una malinconica panchina. Lo scandalo-Colombia è tornato clamorosamente alla ribalta lunedì scorso – quando l'arbitro Armando Perez è stato sequestrato per 22 ore e successivamente liberato col patto che svelasse le «trame oscure» del campionato – ma evidentemente sotto le ceneri covava da lungo tempo. Praticamente non passa giorno, adesso, senza nuove notizie da Bogotà che gettano altro fango sul calcio malmesso di questo Paese sudamericano. Al Perez il comando armato dei sequestratori aveva lasciato un sinistro messaggio: gli arbitri corrotti saranno uccisi. Voglia di risanare uno sport sopraffatto dal marciume? Forse sì, ma non è ben chiaro da quale pulpito venga l'avvertimento. L'unica certezza è che il calcio colombiano è per gran parte finito in mano ad alcuni clan di narcotrafficanti che avrebbero investito i proventi della droga nell'acquisto di 7 delle 15 società «prof» di massima divisione e alimenterebbero un giro incredibile di scommesse e totonero. Al proposito il quotidiano di Bogotà «El Tiempo» ha rivelato che su ogni gara ci sarebbero scommesse clandestine per due miliardi e mezzo di lire. Comunque sia ora gli arbitri, che pure saranno anche stati corrotti, non ci stanno più. In un comunicato gran parte delle giacchette nere colombiane ha dichiarato «di non ritenersi in condizioni ideali per dirigere più alcuna partita». Un guaio per il campionato che fu di Valderrama visto che alla conclusione mancano ancora 48 giornate.

Un pareggio con la Francia povera del dopo-Platini gli è valso qualche titolone sui giornali europei o, al massimo, qualche spiritosa statistica: in partite valide per le qualificazioni mondiali, si è scoperto che il football dell'isola metà greca metà turca non faceva punti da 14 anni. A Cipro non hanno fatto una piega, abituati come sono a recitare il ruolo ingrato degli stunt-men del calcio che le prendono dappertutto ma sempre con grande dignità. Ogni tanto un acuto, poi il silenzio sul loro modesto pallone.

Il cipriota aspetta il campionato per rifarsi e soprattutto il derby tra le due squadre – Omonia e Apoel – della capitale Nicosia. Oggi è il giorno dell'atteso evento: nello stadio «Makarios» (vicino alla «Linea verde» che divide l'isola dopo la guerra del '74) si gioca la partita che segna la sublimazione del connubio tra le passioni popolari per il calcio e la politica. Perché questa stracittadina rappresenta anche l'occasione per scontri più o meno innocui tra tifosi che simpatizzano per partiti del centro o della destra e tifosi comunisti. L'Omonia è la squadra che ha sempre avuto un presidente espresso dal partito comunista (e i suoi giocatori «stranieri» sono sempre dell'Europa dell'Est). L'Apoel non è altrettanto politicizzata ma «non potrebbe mai avere – viene assicurato – un presidente di sinistra». La squadra, che è allenata dall'inglese Tom Cassidy, è in testa al campionato avendo vinto le 5 gare finora disputate. Allo stadio si prevede il «tutto esaurito», che equivale a 25mila spettatori sugli spalti. Quelli dell'Omonia si presenteranno con le bandiere rosse e quelli di Cipro gridando lo slogan «Omonia, popolo, campionato». Quelli dell'Apoel invece hanno un'altra abitudine: arrivare sul posto facendo sventolare le bandiere degli Stati Uniti. Sognando assieme ai rivali una vita e un pallone con meno spine.

Olimpico

Sessantamila posti per Roma-Napoli

ROMA. Allo stadio Olimpico si lavora con grande impegno per cercare di metterlo in condizioni di ospitare il 16 novembre l'incontro internazionale Italia-Olanda nelle migliori condizioni. Per questa occasione ci saranno tremila posti in più, grazie all'ampliamento della zona centrale della tribuna Tevere, cosa che porterà la capienza da 42mila posti a 45mila. È una delle prime tappe verso un ampliamento sempre maggiore, che nei primi di dicembre consentirà all'Olimpico di ospitare fino a 49mila spettatori. Il top dovrebbe essere raggiunto, come ha tenuto a precisare Maurizio Mondelli, presidente della Fir e membro della Giunta del Coni, alla fine del mese di dicembre, quando lo stadio romano ospiterà una partitissima, cioè il derby Roma-Napoli. Se il tempo non ostacolerà i lavori e la commissione di vigilanza darà il suo okay, ci saranno a disposizione degli sportivi romani altri diecimila posti di curva sud, cosa che permetterà allo stadio olimpico di raggiungere una capienza di 59mila posti.

Nuovo stop

Bagni non è ancora «granata»

NAPOLI. Ancora un nulla di fatto per il trasferimento di Salvatore Bagni al Torino. Il passaggio del centrocampista dal Napoli alla squadra granata non soltanto non è stato formalizzato neppure ieri ma, a quanto pare, potrebbe addirittura definitivamente saltare. L'incontro previsto tra il giocatore, il suo procuratore Canovi ed il direttore sportivo del Torino, Federico Bonetto da un lato ed il general manager del Napoli, Moggi dall'altro non c'è stato. Moggi si è limitato a dire che la questione del trasferimento di Bagni al Torino è stata rinviata a domani. Il procuratore del giocatore, Canovi, prima di lasciare Napoli, ha detto che le difficoltà per il trasferimento di Bagni sono rappresentate da un problema di garanzie non concesse. «Tali garanzie – ha precisato Canovi – sono le stesse sulle quali ci si era già accordati con il Napoli nel momento in cui il giocatore si sarebbe dovuto trasferire al Bologna e che all'atto della sottoscrizione formale del contratto, erano state negate».

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 14,30

Per Giordano un «esordio» a 32 anni

Ieri a Tirana con la maglia della nazionale svedese contro l'Albania in una partita valevole per la qualificazione al mondiale '90, oggi regolarmente in campo nel campionato italiano. È il raid degli svedesi «italiani» Hysen, Prytz, Stromberg e Holqvist, che giocherano due partite in due giorni, cosa alquanto inusitata per i calciatori nostrani. Per essere oggi regolarmente in campo, è stato noleggiato un aereo privato, che ha trasportato i calciatori a Tirana e nella serata di ieri li ha riportati in Italia. Da segnalare, tra le novità odierne, il ruolo di panchinari di Virdis e Voeller, l'assenza del libero Luca Pellegrini nella Samp, l'inserimento di Ferrario al centro della difesa della Roma e l'esordio di Bruno Giordano in campionato con la maglia dell'Ascoli

ASCOLI-PESCARA

1 Pazzagli – Zinetti
2 Rodia – Campione
3 Destro – Marchegiani
4 Benetti – Bruno
5 Fontolan – Junior
6 Arslanovic – Ciarlantini (Di Cara)
7 Cvetkovic – Pagano
8 Giovannelli – Miano
9 Giordano – Edmar
10 Carillo – Gasperini
11 Dell'Oglio – Berlinghieri

Arbitro: D'ELIA di Salerno

12 Bocchino – Gatta
13 Agostini – Di Cara
14 Bongiorni – Ferretti
15 Mancini – Caffarelli
16 Aloisi – Zenone

COMO-LECCE

1 Paradisi – Terraneo
2 Annoni – Miggiano
3 Colantuono – Noble
4 Invernizzi – Enzo
5 Maccoppi – Righetti
6 Albiero – Baroni
7 Todesco – Vanoli
8 Centi – Barbas
9 Giunta – Pasculli
10 Milton – Benedetti
11 Cornelusson – Vincze

Arbitro: COPPETELLI di Tivoli

12 Savorani – Negretti
13 Biondo – Moriero
14 Lorenzini (Didonè) – Panero
15 Verza – Luceri
16 Simone – Conte

INTER-SAMPDORIA

1 Zenga – Pagliuca
2 Bergomi – Mannini
3 Brehme – Carboni
4 Matteoli – Pari
5 Ferri – Vierchowod
6 Mandorlini – Salsano
7 Bianchi – Victor
8 Berti – Bonomi
9 Diaz – Vialli
10 Matthaeus – Dossena
11 Serena – Mancini

Arbitro: BALDAS di Trieste

12 Malgioglio – Bistazzoni
13 Galvani – Pellegrini S.
14 Verdelli – Pradella
15 G. Baresi – Affuso
16 Morello

ROMA-PISA

1 Tancredi – Nista
2 Tempestilli – Cavallo
3 Nela – Brandani
4 Ferrario – Faccenda
5 Oddi – Dianda
6 Andrade – Celestini
7 Renato – Bernazzani
8 Desideri – Gazzaneo
9 Rizzitelli – Piovanelli
10 Giannini – Been
11 Massaro – Severeyns

Arbitro: SGUIZZATO di Verona

12 Peruzzi – Grudina
13 Conti – Tonini
14 Gerolin – Fiorentini
15 Voeller – Allegri
16 Policano – Dolcetti

VERONA-MILAN

1 Cervone – G. Galli
2 Pioli – Tassotti
3 Volpecina – Maldini
4 Berthold – Colombo
5 Bonetti – Rijkaard
6 Iachini – F. Baresi
7 Caniggia – Donadoni
8 Troglio – Ancelotti
9 Galderisi – Van Basten
10 Bortolazzi – Gullit
11 Pacione – Evani

Arbitro: LANESE di Messina

12 Zuccher – Pinato
13 Marangon – Costacurta
14 Soldà – Mussi
15 Bruni – Viviani
16 Gasparini – Virdis

BOLOGNA-JUVENTUS

1 Cusin – Tacconi
2 Luppi – Favero
3 Villa – De Agostini
4 De Marchi – Galia
5 Demol – Brio
6 Monza – Tricella
7 Poli – Marocchi
8 Stringara – Rui Barros
9 Marronaro – Altobelli
10 Pecci – Zavarov
11 Bonini – Laudrup

Arbitro: MAGNI di Bergamo

12 Sorrentino – Bodini
13 Lorenzo – Cabrini
14 Giannelli – Magrin
15 Alessio – Mauro
16 Aaltonen – Buso

FIORENTINA-ATALANTA

1 Landucci – Ferron
2 Bosco – Contratto
3 Carobbi – Pasciullo
4 Cucchi – Fortunato
5 Pin – Vertova
6 Hysen – Barcella
7 Mattei – Stromberg
8 Pellegrini – Prytz
9 Borgonovo – Evair
10 Baggio – Nicolini
11 Di Chiara – Bonacina

Arbitro: FELICIANI di Bologna

12 Pellicanò – Piotti
13 Calisti – Esposito
14 Battistini – De Patre
15 Gelsi – Compagno
16 Pruzzo – Garlini

NAPOLI-LAZIO

1 Giuliani – Martina
2 Ferrara – Monti
3 Francini – Beruatto
4 Fusi – Pin
5 Corradini – Gregucci
6 Renica – Gutierrez
7 Crippa – Dezotti
8 De Napoli – Icardi
9 Careca – Di Canio
10 Maradona – Solosa
11 Carnevale – Sosa

Arbitro: FRIGERIO di Milano

12 Di Fusco – Fiori
13 Carannante – Piscedda
14 Filardi – Acerbis
15 Di Rocco – Muro
16 Giacchetta – Rizzolo

TORINO-CESENA

1 Lorieri – Rossi
2 Rossi – Cuttone
3 Ferri – Limido
4 Sabato – Bordin
5 Benedetti – Chiti
6 Cravero – Jozic
7 Muller – Agostini
8 Zago – Leoni
9 Bresciani – Piraccini
10 Edu – Domini
11 Skoro – Holmqvist

Arbitro: LUCI di Firenze

12 Marchegiani – Aliboni
13 Brambati – Flamigni
14 Fuser – Calcaterra
15 Menghini – Masolini
16 Zaffaroni – Traini

CLASSIFICA

Inter e Sampdoria punti 7; Napoli, Fiorentina e Milan 6, Lecce, Juventus e Verona 5, Roma, Atalanta e Lazio 4, Como 3; Bologna, Torino, Cesena e Pescara 2; Ascoli e Pisa 1

PROSSIMO TURNO

(20/11 ore 14 30)

Cesena-Roma, Como-Inter; Juventus-Napoli; Lazio-Verona; Lecce-Ascoli; Milan-Atalanta; Pescara-Torino; Pisa-Fiorentina; Sampdoria-Bologna.

SERIE B

Ancona-Reggina: Baiio
Bari-Barletta: Amendola
Brescia-Licata: Iori
Catanzaro-Samb: Frattini
Empoli-Parma: Monni
Genoa-Monza. Calabretta
Messina-Cosenza: Acri
Piacenza-Avellino: Nicchi
Taranto-Cremonese: Guidi
Udinese-Padova: Di Cola

CLASSIFICA

Genoa punti 12, Bari 11, Udinese 10, Taranto, Catanzaro, Licata e Avellino 9, Padova, Cosenza, Parma, Cremonese, Ancona e Reggina 8, Brescia, Empoli, Piacenza e Monza 7, Messina e Barletta 6; Sambenedettese 3

PROSSIMO TURNO

(13/11 ore 14.30)

Avellino-Licata
Barletta-Piacenza
Cosenza-Catanzaro
Cremonese-Bari
Empoli-Udinese
Genoa-Brescia
Monza-Padova
Parma-Ancona
Reggina-Taranto
Samb-Messina

SERIE C1

GIRONE A

Arezzo-Spal: Bortoli
Carrarese-Prato: Girotti
Centese-Modena: Brignoccoli
Mantova-Montevarchi: Cirotti
Pro Livorno-Lucchese: Cardona
Reggiana-Triestina: Bazzoli
Spezia-Trento: Capovilla
Venezia Mestre-Derthona Baglieri
Virescit-Vicenza 0-0

CLASSIFICA Spezia punti 12; Triestina 11; Derthona e Modena 10; Carrarese, Lucchese, Reggiana, Virescit e Trento 9; Montevarchi e Prato 8, Arezzo, Livorno, Mantova e Spal 7; Centese e Venezia Mestre 5; Vicenza 4.

GIRONE B

Brindisi-Perugia: Lattuada
Campobasso-Palermo: Cesari
Foggia-Casertana: Arcangeli
Francavilla-Salernitana: De Angelis
Frosinone-Catania: Benazzoli
Giarre-Monopoli: Risetti
Ischia-Casarano: Colbertaldo
Rimini-Cagliari: Fucci
Torres-Vis Pesaro: Bernardini

CLASSIFICA. Casertana, Foggia e Palermo punti 11; Brindisi 10; Cagliari e Torres 9, Campobasso, Catania, Giarre, Perugia, Rimini e Vis Pesaro 8; Casarano, Francavilla e Frosinone 7, Salernitana 6; Monopoli 5; Ischia 3.

SERIE C2

GIRONE A

Casale-Oltrepò: Cuciopelli-Olbia 1-1; Iliva-Alessandria; Massese-Cecina; Pavia-Vogherese 1-0; Poggibonsi-Siena; Pontedera-Rm Firenze; Pro Vercelli-Sarzanese; Tempio-Sorso.

GIRONE B

Forlì-Telgate; Giorgione-Juve Domo; Novara-Legnano; Orceana-Pergocrema 1-2; Pro Sesto-Ravenna 1-1; Sassuolo-Ospitaletto; Suzzara-Chievo; Treviso-Carpi; Varese-Pordenone.

GIRONE C

Celano-Civitanovese; Fasano-Fidelis Andria; Gubbio-Giulianova; Jesi-Potenza; Lanciano-Bisceglie; San Marino-Fano; Teramo-Riccione; Ternana-Chieti; Trani-Martina Franca.

GIRONE D

Battipagliese-Turris; Benevento-Siracusa; Campania-Latina 2-0; Juve Gela-Afragolese; Kroton-Cynthia; Lodigiani-Juve Stabia 0-0; Nola-Cavese; Sorrento-Atletico Leonzio; Trapani-Vigor Lamezia.